

genze della produzione stessa, per presentare a tempo opportuno al Parlamento le proposte di revisione della tariffa doganale che risulteranno necessarie ed utili di fronte alla politica commerciale degli altri Stati alla scadenza degli attuali trattati di commercio ».

Domando se questi ordini del giorno sono appoggiati.

(Sono appoggiati).

Essendo appoggiati, l'onorevole Maraini ha facoltà di svolgerli.

MARAINI. La risposta esauriente data al mio primo ordine del giorno dall'onorevole ministro, mi fa un dovere di essere brevissimo. L'onorevole ministro ci ha detto che ha il proposito di rafforzare gli organismi ministeriali, di unificare i servizi, di ridurli, e di ridurre le Commissioni. Egli ci ha detto pure che ha intenzione di riportare, riformandolo, l'Ufficio di statistica al suo Ministero. Non so però se sia anche suo fermo proposito di riportare al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio l'Ufficio dei trattati e delle tariffe doganali. Se ciò è, io lo lodo vivamente: se egli non avesse espresso questa intenzione (perchè qualche parte dell'interessantissimo discorso dell'onorevole ministro mi è sfuggita, mio malgrado) io gliene rivolgo formale preghiera. E spero che egli lo faccia senza danneggiare in alcun modo la carriera di quei benemeriti funzionari, i quali hanno dato prova di tanto intelletto e di tanta sagacità.

A me pare che il Ministero delle finanze, che pure è egregiamente condotto ed è forse quello che meglio funziona, non possa convertirsi in stimolo, in propulsore dell'economia nazionale. I suoi obbiettivi sono completamente diversi. Il Ministero delle finanze vive meno a contatto col paese, ne sente meno i bisogni, non può apprezzare le lotte ardue, le difficoltà spesso straordinarie; gli manca il senso sottile della concorrenza.

La finanza ha un fine altissimo anch'essa; ma il commercio, l'industria, coi loro regimi doganali e i loro trattati, sentono la necessità di maggiori snodature, che ella, onorevole ministro, spirito coltissimo e moderno, è più di chicchessia atto a promuovere.

E sul primo ordine del giorno una sola parola ancora, che riguarda il Consiglio dell'industria e del commercio, un consenso tra i più antichi, istituito da Luzzatti e Minghetti, che ha avuto momenti di vera e grande luce. Per parecchio tempo esso ha

esercitato un'azione larghissima e salutare con lo studio di tutti i maggiori problemi commerciali ed industriali. Ora, per sole necessità amministrative, viene convocato una volta l'anno e per cose di secondarissima importanza.

Se è diventato superfluo lo si abolisca; ma se non è così, lo si richiami alla sua funzione normale ed esso si ispirerà ai mirabili ricordi che sono presenti al pensiero di tutta la nazione, come ella, onorevole ministro, ha riconosciuto e come altri colleghi hanno potuto constatare.

E passo, ora, allo svolgimento del mio secondo ordine del giorno, con una rapida dichiarazione preliminare, necessaria, tanto per l'onorevole ministro, come per me, perchè entrambi dobbiamo avere lucidità di pensiero e precisione di intendimenti.

L'onorevole Nitti, se ho compreso bene, ha detto che il mio ordine del giorno è redatto in termini protezionisti.

No, onorevole ministro; permetta di dirle che tale non fu affatto il mio pensiero, e tali non sono le espressioni che lo manifestano esplicitamente. Il mio ordine del giorno è, anzi, ed in modo espresso, concepito in termini tali, che escludono qualsiasi affermazione aprioristica, e può essere accolto anche dai liberisti, i quali combattono, secondo le loro idee, alcune industrie.

Un principio solo ed unico esso afferma e contiene; la doverosa tutela di tutti gli interessi nazionali, armonicamente considerati. Quando voi dite queste quattro semplici parole: revisione doganale, trattati di commercio, sintetizzate già, con ogni approssimazione, il più ponderoso dei problemi che riassume la vita della intera nazione.

Tutto vi è necessariamente connesso: la politica estera, la politica finanziaria col suo ordinamento dei tributi, la politica agraria, nel suo larghissimo e vitale significato, l'interesse generale dei consumatori, come dice con saviezza e con un pensiero, che è pure il mio, un altro ordine del giorno, che sarà svolto in questa stessa discussione. Unica divergenza, e che devo supporre apparente soltanto, è questa.

L'altro ordine del giorno cui alludo, alla parola consumatori, aggiunge « poveri ». I poveri, certamente, onorevole De Viti de Marco, devono essere tutelati e protetti. Ma guardiamo di chiarir con esattezza il pensiero, per non arrivare a confondere il lavoro, la previdenza, il risparmio, con la semplice beneficenza, perchè la povertà, per sè sola, ed intrinsecamente considerata, en-